



Prot. SG.34.Ton

Roma, 11 dicembre 2015

Al Direttore del Corriere della Sera

Oggetto: Articolo a firma di Fiorenza Sarzanini dal titolo “A volto coperto come un teppista” pubblicato in data 11 dicembre 2015 – pagina 1 – cronaca di Roma – Corriere della Sera

- RICHIESTA DI RETTIFICA A NORMA DELLA LEGGE 416/1981 e successive integrazioni/modificazioni.

Con riferimento all’articolo in oggetto indicato, il sottoscritto Gianni Tonelli, Segretario Generale e legale rappresentante del Sindacato Autonomo di Polizia Sap, chiede la pubblicazione e la diffusione, tramite stesso mezzo e con eguale evidenza, della seguente rettifica:

L’articolo a firma della giornalista Fiorenza Sarzanini, pubblicato nella prima pagina della cronaca di Roma del Corriere della Sera, contiene affermazioni non veritiere e lesive dell’immagine del Sindacato Autonomo di Polizia e del poliziotto accusato di aver prodotto prove false. In primo luogo, il titolo dell’articolo (“A volto coperto come un teppista”), è assolutamente non corrispondente alla realtà perché nessun poliziotto è apparso in tv incappucciato. L’oscuramento del volto o della voce rispondono a evidenti esigenze di narrazione scenico – comunicativa, come dovrebbe essere universalmente noto nel mondo mediatico. Il nostro dirigente sindacale non aveva e non ha nulla da nascondere. Come il suo giornale e i suoi giornalisti dovrebbero sapere, visto che in passato hanno talvolta dato spazio alle nostre denunce, le forze dell’ordine e la Polizia di Stato in particolare hanno un gravissimo problema legato ai mezzi, alle strutture e agli organici. Nella specifica vicenda, che il suo giornale ha per primo diffuso nella versione on line del giorno 9 dicembre, sempre a firma Fiorenza Sarzanini, sono state veicolate informazioni non corrispondenti a verità e diffamatorie perché, senza documentarsi a 360 gradi come impone la deontologia professionale, è stata sposata pedissequamente e acriticamente l’ipotesi accusatoria. Voglio precisare, entrando nel merito della vicenda, che i caschi da ordine pubblico in disuso vengono ritirati e buttati. Esiste un registro di carico e scarico del materiale e un magazzino, che non è nel commissariato Vescovio (Roma), che lo accoglie e che lo manda alla distruzione. Il dirigente Sap ha preso solo i due caschi (detti ‘Ubot’) destinati per l’utilizzo ogni giorno da parte dei poliziotti. Tutto il materiale è stato ‘smarcato’ (firmato) sul registro e numerosi poliziotti lo potranno confermare e testimoniare. Quei caschi erano lì non per essere smaltiti ma per essere usati. Non sono stati furtivamente sottratti, ma presi dall’apposito armadio blindato del materiale di pronto impiego, collocato all’interno del corpo di guardia del commissariato e la cui chiave è alla portata di tutti. Infine, per quel che riguarda il mitra M12, è opportuno rammentare che era già presente nell’autovettura di polizia apparsa nel servizio TV ed era in dotazione quel giorno per quello specifico automezzo, come si evince anche dal filmato delle telecamere di videosorveglianza. Non esistono M12 non in uso, “appoggiati” ai commissariati. E’ questo proprio perché si tratta di armi. Tutta la situazione denunciata, pertanto, è assolutamente veritiera e tutt’altro che falsa”.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale Sap

Gianni Tonelli